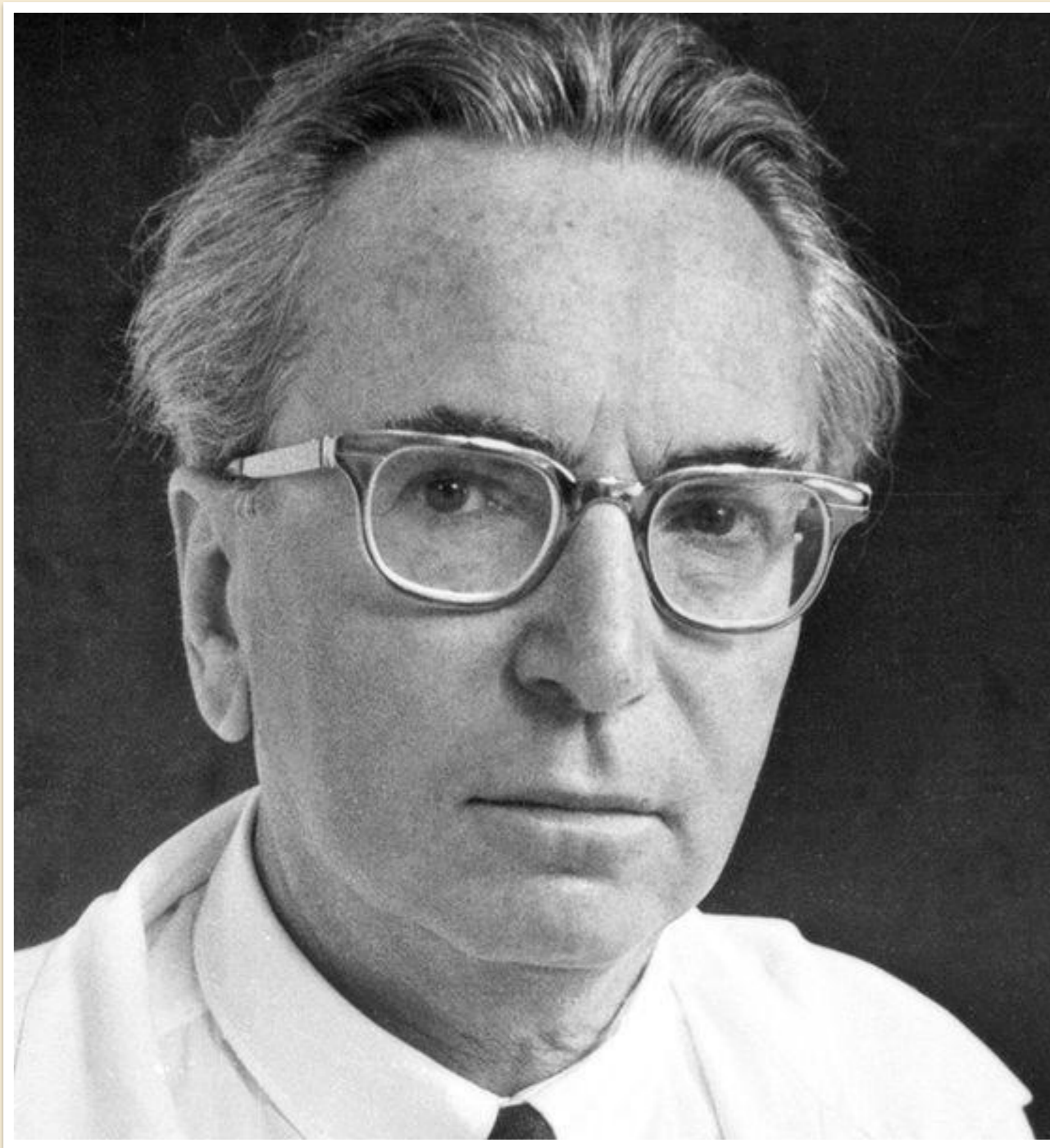


# VIKTOR FRANKL

## VIENNA 1905 - VIENNA 1997



### BIOGRAFIA

Viktor Frankl nacque a Vienna in una famiglia ebrea della media borghesia. Studente precoce, studiò al liceo, dove iniziò a interessarsi alla psicoanalisi, per poi iscriversi all'Università Popolare di Vienna, dove entrò in contatto con Paul Ferdinand Schilder, un allievo di Sigmund Freud.

Dopo la liberazione dai lager, Frankl ritornò a Vienna, dove divenne primario del policlinico neurologico e terminò le opere rimaste incompiute prima della deportazione. Il suo impegno continuò fino al 1996, quando tenne la sua ultima conferenza a Vienna malgrado i gravi problemi derivanti da una malattia progressiva agli occhi. Morì nella sua città natale, il settembre del 1996.

### DURANTE IL NAZISMO

L'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938 gli rese impossibile sfuggire alle leggi razziali, e lo spinse piuttosto a trasferirsi nel reparto di neurologia del Rothschild-spital, dove riuscì a ostacolare, insieme a Otto Potzl, il programma di eutanasia dei pazienti psichiatrici voluto da Hitler. Nel 1941, pur avendo ottenuto il visto per l'espatrio negli Stati Uniti, decise di restare con i genitori e la moglie in Austria. Fu nel 1942 che Frankl venne deportato, insieme a tutti i suoi familiari, prima nel lager di transito di Theresienstadt e successivamente ad Auschwitz. Da qui egli venne poi trasferito a Kaufering III (Dachau), e infine a Turkheim.

Durante il periodo di prigionia nei lager, fece un'osservazione fondamentale: i prigionieri che riuscivano a trovare una ragione per continuare a vivere avevano una volontà maggiore di lottare per la propria vita e di conseguenza migliori probabilità di sopravvivere. Invece, era molto più probabile che finissero per ammalarsi e morire i prigionieri che perdevano le ragioni per continuare a vivere. Frankl trovò le proprie ragioni nella speranza di ritrovare la propria moglie e pubblicare il manoscritto con le proprie scoperte.

Victor Frankl trascorse tre anni come prigioniero nei campi di concentramento nazisti, dove sopravvisse a stento alle epidemie di tifo petecchiale e alle "marce della morte". Sua moglie, che aveva chiesto di essere deportata con lui per non abbandonarlo in quello che aveva ritenuto essere un semplice campo di lavoro, suo padre, sua madre, e suo fratello morirono in questi campi.

*«Guai a chi non si ritrova l'unico suo sostegno del tempo trascorso nel lager - la creatura amata. Guai a chi vive nella realtà l'attimo del quale ha sognato nei mille sogni della nostalgia, ma diverso, profondamente diverso da come se l'era dipinto. Sale sul tram, va verso la casa che per anni ha visto davanti a sé nei pensieri e solo nei pensieri, suona il campanello - proprio come lo ha desiderato ardentemente in mille sogni... ma non gli apre la persona che avrebbe dovuto aprirgli - e non gli aprirà mai più la porta.» - Viktor Frankl.*

*«Un uomo pienamente consapevole di questa responsabilità nei confronti dell'opera che l'attende o della persona che lo ama e che l'aspetta, non potrà mai gettar via la sua esistenza. Egli sa bene il "perché" della sua vita - e quindi saprà sopportare quasi tutti i "come".» - Viktor Frankl*

